Dopo le «magre» di Fiorentina e Inter il vantaggio della capolista è salito a quattro punti

E il Cagliari adesso chi lo prende?

I ragazzi di Scopigno, dopo un avvio incerto, danno spettacolo e vincono (1-0)

Un grande Ginulfi non basta a salvare la Roma

Il portiere giallorosso autore di strepitose parate - La rete della vittoria messa a segno da Nenè - Quattro pali colpiti dai padroni di casa - Francescon non vede un rigore a favore della Roma - L'inutile gol di Landini

Scopigno: «Quattro pali valgono un rigore e mezzo»

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 9 novembre

Muto come al solito Herrera, ma negli spogliatoi giallorossi si recrimina — è vero — un po' sul rigore non concesso al 20' del p.t. quando le squadre erano ancora sullo 0-0, per il fallo di Zignoli e Nicolai su Cappellini non rilevato dall'arbitro, ma in fondo tutti riconoscono il merito del Cagliari. Il solo Peiro è adirato anche per il gol di Landini al 23' della ripresa annullato da Francescon, perchè il centravanti giallorosso aveva effettuato il cross quando la palla aveva già oltrepassato la linea di fondo. A suo dire, la palla era ancora in gioco, anche se ammette di aver sentito il fischio dell'arbitro e di aver visto lo sbandieramento dei segnalinee.

Il presidente della Roma, Alvaro Marchini dice che la sua squadra ha subito una sconfitta onorevole. Poi si fa incontro calorosamente a Manlio Scopigno dopo avergli sussurrato qualche parola all'orecchio, nel congedarsi, gli ha detto: «Complimenti e tanti auguri. Però, questa volta, arrivate fino in fondo. Non vi fermate come lo scorso anno!».

A Bet, che ha marcato inesorabilmente Gigi Riva, viene chiesto se il compito gli è stato lasciato in eredità da Cappelli, assente oggi perchè colpito da influenza.

Risponde che anche se fosse stato presente lo stopper titolare, Riva l'avrebbe marcato lui. Ed ha così concluso. «Abbiamo incontrato un Cagliari molto forte che sarà senz'altro il protagonista di questo campionato».

Anche Renato Rascel, presente alla partita, è sceso negli spogliatoi e così si è espresso: «Se avesse segnato la Roma, chissà...». Dopo aver messo in evidenza l'ottima prova di Ginulfi, portiere, — a suo giudizio — degno della nazionale, ha citato tra i migliori della partita Bet e Landini per la Roma e Nene e Domenghini per il Cagliari.

Sentiamo infine il parere di Scopigno: «Nulla da dire sul risultato che poteva essere anche più largo. La Roma ha disputato un bel primo tempo, ma nella ripresa, dietro la spinta offensiva del Cagliari, è notevolmente calato».

E del gol annullato? «L'arbitro aveva fischiato mezz'ora prima».

Il rigore c'era? «Non lo so...». E congedandosi ha bisbigliato: «Quattro pali valgono un rigore e mezzo No?...».

Regolo Rossi

MARCATORE: Nenè al 38' del primo tempo.

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. (n. 12 Reginato, n. 13 Brugnera).

ROMA: Ginulfi; Spinosi, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Landini, Peiro, Cordova, Scaratti. (N. 12 Evangelista, n. 13 Benitez). tez).

ARBITRO: Francescon, di Padova.

NOTE: terreno reso sdrucciolevole dalla pioggia. Ammonito Zignoli. Al 20' della ripresa la Roma ha sostituito Salvori con Benitz. Al 36' della ripresa incidente a Petrelli Calci d'angolo 17 a 3 per il Cagliari

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 9 novembre

Non c'è che dire, meglio di così non poteva andare agli uomini di Scopigno: sconfitta la Roma del «mago» per 1 a 0, colpiti quattro pali (uno ciascuno da Domenghini e Gori e due da Riva), fuga solitaria in vetta alla classifica a quattro punti da Inter e Fiorentina! Ma poteva anche andare meglio, cioè il risultato poteva essere più vistoso, data la mole di gioco sviluppata dai rossoblù nella ripresa e le spettacolari parate di Ginulfi, bombardato da ogni parte e che, dopo Cagliari, ha avanzato la sua candidatura per la Nazionale.

Una partita, quella di oggi, vissuta tutta sul secondo tempo, chè nella prima parte, nonostante la rete di Nenè (piuttosto fortunosa, perchè scaturita su un tiro-cross per niente pericoloso, ma che ha ingannato Ginulfi, avendo la palla rimbalzato anche a terra falsandone la traiettoria), il Cagliari non aveva certo dimostrato una superiorità schiacciante. Riva non era nelle sue migliori condizioni (si dice fosse imbottito di antibiotici) e il rientrante Martiradonna non dava troppo affidamento in difesa, ma Nene e Domenghini riparavano a tutto, arretravano in difesa, si flondavano in avanti, insomma davano respiro alla squadra, anche se sembrava controllassero più che dominare la Roma.

I giallorossi avevano dovuto rinunciare a Capello, rimasto a Roma, e a Cappelli colpito da influenza qui a Cagliari. HH aveva buttato nel calderone Petrelli e Scaratti, schierando Bet stopper, con compiti di stretta marcatura su Riva e forse la mossa era stata azzeccata, visto che i rossoblù continuavano per tutti i primi 45 minuti, a puntare sulla prestigiosa ala sinistra nazionale che pochi giorni prima aveva rifilato tre reti al Galles, ma che veniva contrastata, con successo, dal giovane stopper. E qui, onestà è d'obbligo, entra in ballo il rigore non concesso da Francescon (un arbitro che ha spesso preso delle cantonate vistose) alla Roma, al 20' del primo tempo, prima della rete di Nene.

Cappellini era riuscito a sgusciar tra le maglie di Zignoli e Niccolai, a due passi da Albertosi, avrebbe potuto segnare ma lo stopper sardo lo ha scalciato mandandolo a terra. Il signor Francescon non vi ha visto, bonta sua, gli estremi del rigore e a nulla sono valse le proteste dei giallorossi (abbiamo veduto persino Herrera alzarsi dalla panchina e alzare le braccia al cielo)

Altro motivo di riflessione o di contestazione, potrebbe essere la rete di Landini annullata nella ripresa, al 23' Cappellini aveva passato a Peirò che aveva centrato a Landini che di testa insaccava, ma l'arbitro aveva già fischiato per aver visto Peiro calciare oltre la riga di fondo, solo il documento fotografico potrebbe dire la verità

Dei «se» e dei «ma» è fatto il senno di poi, ragion per cui, con il Cagliari della ripresa c'era ben poco da fare e se le reti non sono venute lo si deve ai pali e alle parate superlative di Ginulfi.

Ed è proprio il secondo tempo che ha consacrato i rossoblù meritori del primo posto in classifica e seri concorrenti alla conquista dello scudetto. Scopigno ha capito le difficoltà di Riva (ha accusato anche un lieve stiramento alla coscia sinistra) e ha fatto ruotare il gioco su Nenè, Gori, Greatti e Domenghini, mentre Gigi ha soltanto atteso qualche buon suggerimento. Così la Roma è stata pressata, ridotta a difendersi con i denti, prendendo respiro solo da qualche sporadico contropiede

La sua porta è stata bombardata da ogni parte (pensate i calci d'angolo accusati sono ben 12 contro 1!) e i pali hanno tremato quattro volte, mentre Ginulfi volava da un canto all'altro. D'altra parte la cronaca non farà che confermare questo giudizio.

Al fischio d'avvio le marcature si delineano: Bet marca Riva, Petrelli prende in consegna Domenghini, Spinosi ha a che fare con Gori mentre Salvori e su Nene; dall'altra parte Niccolai è su Landini, Zignoli su Cappellini, Martiradonna su Peiro, Cera su Scaratti. Fino all'episodio del rigore la partita non è illuminata da alcunchè di trascendentale, le due squadre sembra badino a controllarsi, anche se al 2' si è visto un pregevole scambio Domenghini-Riva, col colpo di testa di quest'ultimo, finito fuori sulla destra

Prima della rete dei rossoblù, al 38', Domenghini aveva fallito una bella occasione, a pochi passi da Ginulfi e al 36' si era visto parare un forte tiro. Sul finire poi dei primi 45' altro tandem «Domingo»-Riva, con forte tiro dell'ala di poco fuori

Poi nei secondi 45 minuti la musica è cambiata totalmente, il Cagliari ora attaccava con veemenza, senza più timore di vari Landini, Cappellini e Peiro. Già al 1' Greatti potrebbe offrire la palla del due a zero a Riva, ma preferisce tirare sbagliando bersaglio

Al 16' grosso brivido per Ginulfi «Domingo» lascia partire un bolide, il portiere tocca la palla che picchia sulla traversa. Spinosi raccoglie di testa e la palla è preda di Ginulfi.

Al 20' il cambio di Salvori con Benitez e un minuto dopo il palo colpito da Riva su imbeccata di Domenghini, al 23' la rete annullata ai giallorossi: due minuti dopo Gori dà vita ad un'azione ubriacante, scarta Spinosi, scarta Bet, e si presenta tutto solo davanti a Ginulfi, ma il portiere gli si fa incontro, chiudendogli lo specchio della porta, e riesce a deviare in corner il tiro

Al 28' Domenghini pesca in buona posizione Tomasini che spara a rete, ma la palla finisce fuori di un soffio; al 29' Greatti porge, dal dischetto del calcio d'angolo, una palla alta a Riva che di testa spedisce a rete, ma la traversa dice no

Ormai assistiamo ad un monologo della squadra rossoblù. Al 32' cross di Greatti, Gori raccoglie e stacca, Ginulfi si eleva e la traversa si incarica di finire quel che il portiere aveva iniziato. Dal 33' al 41' è un duello fra gli attaccanti del Cagliari e Ginulfi: «Domingo» tira, Ginulfi si salva in corner, Riva Gori-Greatti che tira, Ginulfi manda in corner, di nuovo Domenghini con forte tiro e ancora Ginulfi in corner. Domingo ci riprova ma Ginulfi gli dice ancora di no, punizione di Tomasini, raccoglie Riva che di testa impegna Ginulfi. Siamo in molti a non credere ai nostri occhi, un portiere così dovrebbe andare diritto in nazionale, ma per il momento Valcareggi è conservatore, comunque per il bravissimo portiere della Roma gli applausi della sportiva folla cagliaritana gli lenisco no l'amarezza del gol subito

Giuliano Antognoli

CAGLIARI-ROMA — Ginulfi devia in corner un tiro di Riva. E' uno dei numerosi salvataggi operati dal portiere romanista che ha offerto una prestazione da «Nazionale».

TOTO

Bologna-Fiorentina	x
Cagliari-Roma	1
Inter-Milan	x
Lazio-L.R. Vicenza	1
Napoli-Juventus	1
Sampdoria-Brescia	1
Torino-Bari	2
Verona-Palermo	1
Treviso-Biellese	1
Udinese-Venezia	x
D.D. Ascoli-Prato	1
Lucchese-Spal	x
Chieti-Salernitana	1

MONTE PREMI L. 773.182.562

QUOTE: ai 254 «13» circa 1.522.000 lire, ai 12.285 «12» circa 31 400 lire

Rocambolesca conclusione di un match che i viola avevano largamente dominato

Trotterella beata la Fiorentina sul 2-0 e il Bologna pareggia nel giro di 2 minuti!

Dopo i gol di Maraschi e Chiarugi, i toscani pensano a... Kiev, ma Mujesan e Roversi li riportano bruscamente alla realtà

MARCATORI: Maraschi (F.) al 32' del p.t.; Chiarugi (F) al 7', Mujesan (B.) al 31', Roversi (B.) al 33' del s.t.

BOLOGNA: Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Battisodo, Gregori; Pace, Bulgarelli, Mujesan, Scala, Savoldi. (Dodicesimo: Di Carlo; tredicesimo: Turra).

FIORENTINA: Superchi, Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi (nella ripresa Rizzo), De Sisti; Amarildo. (Dodicesimo: Bandoni)

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE Giornata buona, terreno discreto Molto agonismo ma gioco sostanzialmente corretto Nessun grave incidente di gioco se si eccettua, allo scadere del primo tempo, il riacutizzarsi a Maraschi del vecchio malanno alla coscia sinistra che l'ha costretto a restare negli spogliatoi sostituito da Rizzo, che ha dirottato sulla sinistra per consentire l'inserimento a centro area di Amarildo. Un solo ammonito: Bulgarelli, per un fallo più furbetto che cattivo sul «garrotto» Spettatori 35 mila circa di cui 24 841 paganti per un incasso di lire 54 500 000

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 9 novembre

Il pallone è rotondo e le partite durano 90. L'adagio è logoro tanto è vecchio, eppure c'è sempre chi se ne scorda. La Fiorentina per esempio che a meno di un quarto d'ora dal termine vinceva per 2 a 0 e s'è trovata alla fine con le pive nel sacco, infilata come un tordo per ben due volte nel breve spazio di un paio di minuti. Roba da mordersi i gomiti, non ci fosse prima da battersi il petto. Si perchè quando si sprecano occasioni come questa, quando si buttano vittorie fatte e punti preziosi con tanta noncuranza prodigalità, si recita contrito il «mea culpa» e basta. Non hanno da esserci giustificazioni di sorta non si cercano attenuanti ne si accampano scuse, non si può in alcun modo tirare in ballo la sfortuna o scomodare il caso e le circostanze. Visto per di più che caso e circostanze oltre ovviamente ai tanti meriti tecnici, avevano proprio contribuito in buona misura almeno a fare ad un certo punto vistoso e immaccabile il bottino dei viola

E ci spieghiamo. La Fiorentina con era andata al riposo in vantaggio una rete ta subito pareggiato meccanicamente la musica è cambiata totalmente. il Cagliari ora attaccava con veemenza, senza più timore di vari Landini, Cappellini e Peiro. Già al 1' Greatti potrebbe offrire la palla del due a zero a Riva, ma preferisce tirare sbagliando bersaglio

Al 16' grosso brivido per Ginulfi «Domingo» lascia partire un bolide, il portiere tocca la palla che picchia sulla traversa. Spinosi raccoglie di testa e la palla è preda di Ginulfi.

Al 20' il cambio di Salvori con Benitez e un minuto dopo il palo colpito da Riva su imbeccata di Domenghini, al 23' la rete annullata ai giallorossi: due minuti dopo Gori dà vita ad un'azione ubriacante, scarta Spinosi, scarta Bet, e si presenta tutto solo davanti a Ginulfi, ma il portiere gli si fa incontro, chiudendogli lo specchio della porta, e riesce a deviare in corner il tiro

Al 28' Domenghini pesca in buona posizione Tomasini che spara a rete, ma la palla finisce fuori di un soffio; al 29' Greatti porge, dal dischetto del calcio d'angolo, una palla alta a Riva che di testa spedisce a rete, ma la traversa dice no

Ormai assistiamo ad un monologo della squadra rossoblù. Al 32' cross di Greatti, Gori raccoglie e stacca, Ginulfi si eleva e la traversa si incarica di finire quel che il portiere aveva iniziato. Dal 33' al 41' è un duello fra gli attaccanti del Cagliari e Ginulfi: «Domingo» tira, Ginulfi si salva in corner, Riva Gori-Greatti che tira, Ginulfi manda in corner, di nuovo Domenghini con forte tiro e ancora Ginulfi in corner. Domingo ci riprova ma Ginulfi gli dice ancora di no, punizione di Tomasini, raccoglie Riva che di testa impegna Ginulfi. Siamo in molti a non credere ai nostri occhi, un portiere così dovrebbe andare diritto in nazionale, ma per il momento Valcareggi è conservatore, comunque per il bravissimo portiere della Roma gli applausi della sportiva folla cagliaritana gli lenisco no l'amarezza del gol subito

Ma è cristallina anzi nella sua concezione e nella sua fattura, uno di quei gol, insomma, magistrali e perentori davanti ai quali si inchina anche il tifoso di parte più accesa, ma quell'acuto, quel l'esaltante duetto che Esposito e Maraschi avevano cavato in rapida ed improvvisa sincronia, era apparso come dire? un po' troppo eccessivo per quanto i «campioni» avevano in lista di meglio un castigo eccessivo e senza forse immeritato per il Bologna che della squadra viola si era almeno strappato in quei primi 45 ben degno avversario sostenendone da pari a pari il confronto e sul piano dell'agonismo spettacolo e su quello squisitamente tecnico

A voler guardare ad un certa qual pignoleria c'era stata segnatamente nella fase di avvio una leggera chiara prevalenza dei rossoblù con una palla gol tra l'altro nettamente macroscopica incredibilmente incornata alta da quella buonanima di Mujesan. Ora quel gol ancorchè stupendo ripetiamo veniva ad interrompere in modo un poco brusco l'equilibrio generale del match

I rossoblù non potevano che risultare scoraggiati a continuare una lotta che per loro già senza presunzione di characteristiche interiori come complessivo peso tecnico di centrava in colpo in pieno. L'uomini di Pesaola di fronte contraddittorio trovatosi anche chiuso in mano la bandiera del match, non potevano che sentirsi per tutta la partita. Per l'altra metà non avrebbero avuto che aspettare la presa. L'occasione si è aperta come si è visto, quella rete del raddoppio. Una rete ha detto per bocca gemella perfetta della prima identica pressoché a origine nell'errore che ha propiziato Scala che, alzata non niente del contrasto sul suo avversario avetto come addirittura tirata al riche nell'esecuzione, quindi ugualmente bella allo stesso modo perentoria

A questo punto ovvio Bologna finirà col disunirsi del tutto e la Fiorentina era la padrona incontrastata del match. Sarebbe bastato insistere un altro poco per mettersi definitivamente, senza più cioè possibilità di sorprese, al sicuro. Ormai, ai rossoblù, non era rimasto che l'orgoglio, ma senza più determinazione ne parvenza di gioco ragionante

Bulgarelli, che aveva pur ha li sostenuto magari con minor dinamismo ma con discreti frutti, il confronto vis a vis con De Sisti trotticchiava molle senza più incentivi, il giovane Scala che a parte il completo, e abbiam visto determinante disinteresse per Esposito suo dirimpettaio nel sottile lavoro di centrocampo, s'era pur sempre mosso con acume pari all'eleganza del tocco bruciava per lunghi tratti ai margini del gioco, e Pace più che mai labile e smarrito non contava e Savoldi chiaramente dimostrava di aver speso inutilmente tutto

Non restavano che Cresci a tentare i tentabile Gregori cocciutamente su e giù sulla barricate e in attacco quel cavallone sgraziato di Mujesan a rincorrere con commovente furore ogni pallone appena giocabile

Un po' poco chiaro, per impensierire gente, come quella viola, che del football conosce tutto. Tutto, ovviamente, tranne quel vecchio adagio che dicevamo. E così la squadra si gingilla, sul risultato acquisito sacrifica la concentrazione perde mordente, si spreca in racco accademismo. Un tipo tutto pratcità e mente tronzoli come Maraschi le sarebbe stato indubbiamente utile e invece quello e negli spogliatoi a piangere sul quadricipite stirato. Amarildo gioca ai birichetti da cortile e Merlo fa le belle statuine. Chiarugi fa fumo e riesce a complicare anche l'a.b.c., De Sisti è chiaramente pago e persino il brivo Esposito se ne sta quatto quatto sulle sue a vivere della gloria precedente.

E allora. E allora succede che il Bologna accorcia con «capoccione» Mujesan le distanze e, sullo slancio, raddrizza di rapina il match con uno stregato cross-gol del brivo e fortunato Roversi

Il caso, appunto e le circostanze. Ma questa è cronaca, e va vista, sia pur in breve, dall'inizio

Terzini invertiti dall'avvio nel Bologna per opporre Roversi allo svelto Chiarugi e Ardizzon ad Amarildo secondo formazione, da una parte e dall'altra, il resto. Bulgarelli-De Sisti, Gregori Merlo, Esposito-Scala le coppie di centrocampo. Primo brivido sugli spalti al 10' per un fallo di mano in area del tutto involontario di Battisodo su cui Sbardella chiude giustamente un occhio

Bologna prevalentemente in cassetta ma, improvvisa, si snoda al 16' una signora manovra viola. Maraschi-De Sisti Chiarugi e gran frecciata finale che, attraversata la faccia della porta si perde sul fondo

Un minuto dopo il pareggio di rapina da Mujesan. Scala Gregori Scala, cross dal fondo e il centravanti giunge senza ritardo e non coordinazione a incornare incredibilmente alto dalla linea di porta. Una cosa enormemente

Al 2' il gol viola. Chiarugi serve Esposito che uccello di bosco [illegible] solo Bulgarelli tenta l'inseguirlo ma è tardi: cross pronto e preciso su cui irrompe Maraschi, e per Adani che pur riesce a toccarla la sfera è imprendibile. Bologna in tilt maturissimo, subito in apertura di ripresa, ancora Esposito indisturbato, centro questa volta da sinistra, Chiarugi al volo di sinistro ed è il 2-0 e, match finito qui? Dovrebbe ma la Fiorentina gigioneggia e, al 31', il Bologna accorcia le distanze: Bulgarelli a Cresci che, dalla destra, crossa, gran volo a catapulta di Mujesan e per Superchi non c'è scampo.

Fruttata fatta due soli minuti dopo: da Mujesan, ancora lui, a Roversi, avanzato sulla sinistra, un pallonetto in diagonale che vorrebbe essere un cross e che, al termine della sua matta, imprevedibile traiettoria, s'infila invece nel sette tra la traversa e l'allocchito Superchi. Per i viola un'autentica doccia scozzese gelida ma salutare. C'è da starne certi

Bruno Panzera

BOLOGNA-FIORENTINA — Chiarugi realizza la seconda rete per i toscani. Nella foto in alto Superchi osserva sorpreso il pallone che Roversi ha calciato in porta.

Mentre Pesaola non nasconde il proprio disappunto

Fabbri: «È stato un miracolo!»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 9 novembre

Neppure Fabbri sa trovare ragioni valide per spiegare il pari arrafato. E allora si affida al miracolo

«Sì la «Mondino» sul 2 a 0 mi diceva e proprio fatta stamo spacciati. C'era tanta buona volontà, però l'andamento della partita non prometteva nulla di buono per noi. E' invece è arrivato il miracolo del risultato che sta bene chiaro, per noi e come una sfortuna

Ma gli lasciamo, assicurare non dirà chi è soddisfatto pure della sua squadra

«Be', queste cose le considereremo in famiglia. Il risultato mi sta benissimo, tuttavia, ho avuto modo di dare un'occhiata su quel che è successo in campo. Mica sono uno che si lascia incantare»

In poche parole il trainer non sta più nella pelle per aver agguantato l'insperato pari, ma il gioco dei suoi non gli è piaciuto troppo.

Pesaola sostiene che dopo tutto la sua squadra ha perso una grossa occasione dopo aver disputato il miglior match del campionato.

«Il fatto è — sostiene Pesaola — che ci poteva pure scappare il 3 a 0, ed invece siamo andati sul 2 a 1. Forse c'è stato un peccatucciò di presunzione Questo è proprio un periodo no per la Fiorentina pensare come abbiamo giocato oggi ed aver pareggiato»

Sentiamo adesso la parola dei protagonisti su alcuni episodi determinanti. Sul gol mancato di Mujesan, quando si era ancora sullo 0 a 0 l'interessato sostiene «Stavo per colpire la palla di testa e Brizzi mi ha spinto Ma lasciamo andare, l'importante è che abbia rotto il lungo digiuno Finalmente il mio primo gol in campionato»

Maraschi «Sembrero presuntuoso, tuttavia quando manco, la mia assenza si sentire» (C'è da sottolineare che Maraschi ha accusato una contrattura muscolare al quadricipide della gamba destra)

Savoldi sul gol annullato «Preferisco non dir niente Però io assolutamente non sono saltato sul portiere». Poi c'è Pesaola che ha minacciato di querelare il dott Fini per certi giudizi espressi in occasione dell'assegnazione del seminatore d'oro. Il trainer della Fiorentina dice. «Non ho ancora letto i giornali, ma se ci sono elementi validi certamente darò querela».

Franco Vannini

A PAGINA 9
Pesaola sul match con la Dinamo di Kiev